

JOHN C. LENNOX

Dov'è Dio nella Pandemia?

TROVARE LA SPERANZA E LA PACE
IN UN MONDO COLPITO DAL CORONAVIRUS



Titolo originale:
“Where is God in a Coronavirus World?”
© John C. Lennox, 2020
Published by The Good Book Company



All rights reserved

Edizione italiana:
“Dov'è Dio nella pandemia?”
Trovare la speranza e la pace in un mondo
colpito dal coronavirus

© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970
Fax 06 2251432
Email: adi@adi-media.it
Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche*
“Assemblee di Dio in Italia”

Aprile 2020 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore

Tutte le citazioni bibliche, salvo che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta - Ed. 2006
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

La presente pubblicazione è stata prodotta in coedizione
tra ADI-Media – Servizio pubblicazioni delle *Assemblee
di Dio in Italia* e la CLC Italia – *Centro del Libro Cristiano*.

ISBN 978 88 3306 118 4

Introduzione

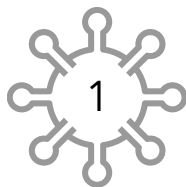
Stiamo vivendo un periodo storico del tutto unico, che segnerà indelebilmente la nostra epoca.

Molte delle vecchie certezze sono svanite, qualunque sia la nostra visione del mondo e qualunque sia il nostro credo. Che tu sia un credente o no, la pandemia del coronavirus è un fatto destabilizzante che suscita sconcerto nell'intera umanità. In che modo possiamo cominciare a rifletterci per affrontarla nel modo migliore?

Questo libro è il frutto di alcune riflessioni proprio su ciò che stiamo sperimentando in questi momenti. Ho iniziato a scriverlo una settimana fa.

Da allora le cose sono cambiate rapidamente, e senza dubbio muteranno di nuovo prima che tu possa aprire questo libro, quindi lo troverai inevitabilmente un po' approssimativo. Ci potrebbero essere alcuni dettagli inesatti, qualche dato sicuramente superato, e certe fonti potrebbero essere leggermente imprecise. Di questo mi scuso in anticipo.

Invito il lettore a leggere il libro in questo modo: sono seduto con voi in un caffè (se soltanto potessimo!) e mi avete rivolto la domanda che trovate in copertina. Metto giù la mia tazza e cerco di darvi una risposta onesta. Ciò che segue è quello che cercherei di dirti per trasmetterti un po' di conforto, sostegno e speranza.



Sentirsi vulnerabili

La cosa è piuttosto surreale. Eccomi qui, a metà dei miei settant'anni, seduto a casa con mia moglie, e guardo in televisione il ministro della salute che ci informa che potremmo dover rimanere confinati a casa in autoisolamento per quattro mesi, cercando di evitare la pandemia di coronavirus che sta dilagando nel mondo (ci sono molti coronavirus e questo si chiama SARS-Cov-2, anche se in questo libro useremo perlopiù il termine “coronavirus”). È difficile capire la portata di questa pandemia che potrebbe essere la peggiore di sempre, nella consapevolezza che tutte le nostre valutazioni attuali riguardo al suo impatto, sono probabilmente molto al di sotto delle stime più realistiche. La sua portata e la forza che la caratterizza, sembrano usciti da un film distopico. Eppure sta accadendo davvero.

Mai prima d'ora abbiamo sperimentato il blocco di città e intere nazioni, la chiusura delle frontiere, il divieto di viag-

giare, l'interruzione di tutti i servizi tranne quelli essenziali, il divieto di svolgere raduni sportivi e le città sprofondate in un silenzio spettrale, gridano di paura nel loro auto-isolamento. Il ritmo con cui si sta diffondendo la pandemia mette a dura prova i sistemi sanitari dei vari Paesi, e la produzione delle risorse necessarie ad affrontare questa situazione ha subito un aumento senza precedenti.

L'Europa è diventata l'epicentro di una pandemia che ha avuto la sua origine in Cina¹. I telegiornali ci mostrano delle strade desolate, gli scaffali dei supermercati vuoti, gli stadi e le chiese deserte, mentre gli ospedali si stanno riempiendo in modo impressionante e c'è un'estrema necessità di posti letto per far fronte all'emergenza in corso. I posti di lavoro e le imprese sono a rischio. La paura sta dilagando nel mondo e cresce di giorno in giorno perché sempre più persone ne sono colpite.

Un effetto rilevante è la sensazione di maggiore vulnerabilità che stiamo provando tutti. Molti di noi si erano abituati a un mondo abbastanza stabile, confortevole, dove la vita era ragionevolmente prevedibile. Ora che tutto sembra sgreto-larsi, le cose su cui abbiamo sempre contato sono scomparse, e siamo esposti come mai prima d'ora a dinamiche che sfuggono decisamente a ogni controllo. Le persone temono per la propria salute fisica e psicologica, per la propria famiglia e i propri amici, in particolare gli anziani e i malati, per la propria cerchia sociale, per la reperibilità di beni alimentari, per

1. Rapporto della *Missione Congiunta Organizzazione Mondiale della Sanità/Cina sul coronavirus 2019 - COVID-19* (febbraio 2020).

il proprio lavoro e la sicurezza economica, e per una miriade di altre cose.

In un clima così instabile e incerto è molto facile perdere il senso della misura e smarrire la capacità di comprendere le giuste proporzioni della situazione in atto. Dopotutto, facciamo poca fatica ad accettare le statistiche che riguardano i decessi annuali per influenza. Il Ministero della Salute britannico stima che, in media, negli ultimi cinque anni 17.000 inglesi siano morti ogni anno a seguito dell'influenza; negli Stati Uniti, il Centro per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie stima che il numero di morti per influenza da ottobre 2019 a marzo 2020 sia di 23.000-59.000. Si stima, inoltre, che nel 2019 1,35 milioni di persone siano morte sulle strade di tutto il mondo. Eppure il coronavirus ci spaventa più di tutti gli altri accadimenti, non per il numero di morti (poco più che 16.000 in tutto il mondo al 24 marzo 2020), ma per la vasta scala della sua diffusione, la rapida crescita del virus e il suo potenziale, sottostimato, in grado di uccidere un numero incalcolabile di persone. Sono fin troppo consapevole del fatto che quando leggerete questo libro, i numeri saranno enormemente più alti di quanto non lo siano mentre scrivo.

Francis Collins, il direttore del *National Institute of Health* degli Stati Uniti, in un'intervista al *The Atlantic* che vale la pena di leggere nella sua interezza, spiega ciò che più lo ha sorpreso di questo virus:

Il grado in cui questo virus è così rapidamente trasmissibile, più di quanto lo fosse la SARS. La SARS era una situazione terribilmente spaventosa per il mondo 18 anni fa, ma non ha mai raggiunto il livello di infezioni o di

morti che riscontriamo con questo coronavirus, perché non si diffondeva con altrettanta facilità. La SARS era trasmissibile soltanto da persone che erano veramente molto malate. Questo sembra essere trasmissibile da persone che hanno apparentemente un livello minimo di contagio o addirittura asintomatici ... ²

Come dobbiamo reagire a tutto questo? È possibile avere una stima obiettiva del problema? Come possiamo evitare di cedere al panico e all'isteria?

Ci siamo già passati

Ci sono state pandemie simili in passato. Il caso più antico registrato è probabilmente la cosiddetta *peste Antonina* o *peste di Galeno* nel 165-180 d.C. La malattia in questione è incerta, ma si pensa sia stata il morbillo o il vaiolo; ha ucciso circa cinque milioni di persone. Poi ci fu la *peste di Giustiano* (541-542 d.C.). Si trattava di una malattia bubbonica che è stata trasmessa agli esseri umani a seguito di un contagio ad opera degli animali (ratti) attraverso le pulci. Si calcola che siano morte oltre 25 milioni di persone.

Ci fu una successiva peste bubbonica, conosciuta come la *peste nera*, nel XIV secolo (1346-1353), che uccise circa 70-100 milioni di persone che vivevano in Eurasia, riducendo la popolazione mondiale di circa il venti per cento.

2. *NIH Director: 'We're on an Exponential Curve'*, The Atlantic, 17 marzo 2020.

Molto più tardi nella storia, ci sono state diverse pandemie di colera nel XIX secolo e all'inizio del XX secolo in cui sono morte più di un milione di persone. *L'influenza spagnola* ha causato la morte di 20-50 milioni di persone tra il 1918 il 1920. Durante il corso della mia vita, precisamente dal 1956-1958, due milioni di persone sono morte a causa dell'*influenza asiatica* e un altro milione per l'*influenza di Hong Kong* diffusasi dal 1968 al 1969. La pandemia di HIV/AIDS, che ha raggiunto il suo apice nel 2005-2012, ha avuto un bilancio di circa 32 milioni di morti.³

Queste sono state tutte classificate come “pandemie”.* Inoltre, ci sono state molte epidemie, come l'Ebola e la SARS, che sono state confinate geograficamente e quindi non sono considerate delle pandemie. Fino a 120 anni fa, le persone in Occidente erano abituate alle epidemie: il tifo, la tubercolosi, il colera, erano parte integrante della vita quotidiana.

Si pensa che il coronavirus, come la peste bubbonica, sia passato agli esseri umani attraverso gli animali. Ma siamo nel ventunesimo secolo: nei sette secoli che sono intercorsi ci sono stati grandi miglioramenti nella comprensione delle malattie e nella medicina, e questo probabilmente ha avuto

3. <https://www.mphonline.org/worst-pandemics-in-history/> (consultato il 27 marzo 2020).

* *Pandemia*. “Epidemia con tendenza a diffondersi ovunque, cioè a invadere rapidamente vastissimi territori e continenti. La pandemia può dirsi realizzata soltanto alla presenza di queste tre condizioni: un organismo altamente virulento, mancanza di immunizzazione specifica nell'uomo e possibilità di trasmissione da uomo a uomo”. *Enciclopedia Treccani Online* (consultata il 24 marzo 2020). N.d.E.

l'effetto di indurci a credere che le pandemie fossero semplicemente relegate ai libri di storia. Soltanto ora cominciamo a renderci conto che non è così. Come rispondere a questa nuova circostanza?

E Dio dov'è?

Nella storia dell'occidente, in tempi di calamità nazionali, la gente riempiva le chiese e i leader nazionali facevano appelli alla preghiera. Questi eventi oggi sono rari, anche se almeno alcuni leader nazionali hanno chiesto di pregare, così come, naturalmente, molti altri leader ecclesiastici in tutto il mondo. Il presidente della Corte suprema del Sudafrica Mogoeng ha rivolto un appello memorabile: "Il mio appello è a tutti quelli che possono pregare, considerate la preghiera come una necessità assoluta a partire da questo momento".⁴

Anche il presidente del Paraguay, Mario Abdo Benítez, ha pronunciato per l'emergenza pandemia da coronavirus un messaggio di speranza e di fede, citando dalla Bibbia il profeta Isaia 41:10 e incoraggiando il popolo alla preghiera individuale e familiare.*

Ma oggi, un numero sempre inferiore di persone hanno una qualsiasi percezione della dimensione divina nella loro

4. <https://citizen.co.za/news/south-africa/courts/2256298/pray-in-groups-of-no-more-than-70-twice-a-week-for-the-sake-of-sa-mogoeng/> (consultato il 27 marzo 2020).

* <https://www.youtube.com/watch?v=mVgGvhPPjJ8>. N.d.E.

vita. Dal momento che in tutto il mondo le chiese vengono chiuse per limitare la diffusione del virus, molti si chiedono dove sia Dio, se esista e se sia da qualche parte. È in un'inaccessibile auto-quarantena? Dove o da chi si può allora ottenere vero conforto e speranza?

Indice

| | |
|--|----|
| <i>Introduzione</i> | 5 |
| 1. Sentirsi vulnerabili | 7 |
| 2. Cattedrali in rovina e visioni del mondo | 15 |
| 3. L'ateismo può aiutare? | 27 |
| 4. Come può esserci il coronavirus se c'è un Dio amorevole? | 39 |
| 5. La prova dell'amore | 51 |
| 6. La differenza che fa Dio | 57 |
| <i>Post scriptum</i> | 69 |